Anno XL — Martedì 18 dicembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 303

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

VIVA LA FRANCIA!

L'abbiamo ancora nel sangue: è da secoli che l'abbiamo nel sangue. Raccontava testè uno storico illustre — e parve cosa mai udita — che nel settecento gli italiani discutevano ferocemente fra di loro per le guerre di Germania o di Francia, dividendosi in due partiti: uno pei prussiani e l'altro per gli austriaci o per i francesi che fossero. Gli italiani erano caduti nella abbiezione: il loro paese era dominato da francesi, tedeschi, spagnuoli.

Tuttavia sentivano il bisogno di parteggiare; ma non avendo alcuna coscienza di cittadini parteggiavano per questo o quello straniero. Ci vollero parecchie generazioni e molti sergozzoni per trasformare quegli imbelli progenitori in liberi cittadini — ma la smania, non solo di scimiottare, ma di accendersi di passione per le cose di paesi stranieri dura tuttavia.

Tutti sanno che i socialisti italiani s'erano dapprima aggiustati col vestito tedesco: *made in Germany*. Poi passarono e rimangono tuttora all'articolo di Parigi: anche perchè in Francia i socialisti diventano ministri. E un portafogli sorride a tutti.

Allora erano vive anche le simpatie per la Germania e non solo fra i socialisti, ma anche fra i radicali e in tutto quel limbo di politicanti tornacontisti, che stanno fra la repubblica e la monarchia, aspettando per decidersi che li chiamino a fare i ministri: esempi attuali Pantano e Sacchi, tornati a fare l'amore coi sovversivi, in attesa d'un altra chiamata al Quirinale.

Ma ora l'ago della bussola è tutto verso la Francia: è di là che ora viene la luce. Si votano ordini del giorno, si fanno dimostrazioni per salutare la Francia laica. Si cerca di attizzare un gran fuoco, ma non si riesce che accendere dei fuocherelli; le sono cose sporadiche: l'opinione pubblica italiana rimane indifferente di fronte alla lotta fra la Repubblica e il Vaticano. Non è vero che non le interessi, ma intuisce che la lotta non abbia l'importanza che gli si vuol dare, avendo i francesi in un secolo cambiato più volte d'indirizzo in materia di religione e di preti, perocchè si videro andare alla Dea Ragione e tornare fino a tre anni fa i figli cristianesimi di Roma: e Roma era il Papa.

Lo stesso Clemenceau nel suo ultimo discorso lapidario parlando del Papato diceva: Roma. Non è fa[illegible] [illegible]!

Ma perchè gli italiani [illegible] scaldarsi tanto delle conquiste francesi? In vero non abbiamo noi la legge sulla manomorta, la legge contro le corporazioni religiose, la legge sull'istruzione obbligatoria che è una specie di sorella siamese dell'istruzione laica? E dunque, perchè dovremmo esaltarci dell'eroismo di Clemenceau se trent'anni or sono dei ministri moderati italiani avevano fatto lo stesso, senza tanta blaga, come un dovere di liberali?

E' ben vero che quelle leggi furono e sono male applicate, sopratutto quella sulla scuola obbligatoria. Ma non sarebbe meglio forse che coloro i quali vanno gridando: Viva la Francia! aiutassero il Governo italiano a diminuire, servendosi appunto della legge, l'analfabetismo?

Non sono cose da dire queste. Gli spiriti forti della nostra penisola non si occupano delle miserie italiane. La loro inclinazione li porta a vivere col pensiero a Berlino o a Parigi, secondo la costellazione; a ripetere quanto vi si dice; a fare proprie le fortune e le disgrazie straniere. Hanno ancora nel sangue le scorie del settecento. Ma questo non è male comune del paese.

Si comprende il saluto dei partiti liberali italiani alla Francia, che si è liberata finalmente da ogni influenza di preti nel Governo: si comprende l'augurio che questa liberazione si mantenga lungamente e ciò per giovamento dello Stato italiano; ma non si vede la ragione fondata di tanta esaltazione, specialmente a Roma, dove i francesi hanno portato un giorno la libertà, ma poi vi hanno riportato le catene. E sempre per un interesse francese.

Anche in mezzo ai conforti più squisiti, certe cose non si devono dimenticare!

y

La giornata delle interpellanze

Roma 17. — Oggi giornata di interrogazioni e d'interpellanze.

Notevole fu quella sulle borse del Maraini.

Maraini Emilio interroga il ministro del tesoro e dell'agricoltura per sapere se di fronte ai recenti avvenimenti del mercato finanziario non ritengano essere giunto il momento opportuno per procedere alla riforma del regime delle borse e dei mediatori.

Afferma che una riforma più severa è anche reclamata dall'opinione pubblica, la quale è rimasta grandemente impressionata dall'ultima gravissima crisi dovuta in massima parte ad avventate malsane speculazioni borsistiche.

Ritiene che la funzione degli agenti di càmbio debba essere disciplinata con norme più severe, e che siano vietate agli stessi agenti le operazioni vere o fittizie in proprio.

Maiorana e *Cocco Ortu*, ministri, promettono provvedimenti.

COSTELLAZIONE SOCIALISTA
L'Astro e il Drago

Roma, 17. — In una dichiarazione fatta al Comitato permanente della Direzione del partito socialista, l'on. Enrico Ferri scrisse la frase «piccolo branco di diffamatori» senza precisare i nomi delle persone cui con la stessa frase intendeva alludere.

Ora il socialista ingegnere Silvio Drago, noto professionista, che ebbe già rapporti di amicizia col Ferri e col Ferri fu solidale nella campagna giornalistica contro la Terni, ha potuto credere che con la frase il direttore dell'*Avanti* volesse alludere a lui e gliene ha chiesta ragione invocando un giurì d'onore.

Il Ferri pubblica nell'*Avanti* di avere già scritto altra volta al Drago invitandolo, se aveva qualcosa da dire contro di lui, a precisare i fatti ed egli darebbe querela sempre con ampia facoltà di prova.

(*Carlino*)

Ferri si era domenica eclissato

Tel. da Roma al *Secolo XIX*:

Seppellendo la questione dell'incidente con l'ambasciata in Francia non rimarrà nessun equivoco in una faccenda che non ha avuto nulla di drammatico, anzi raggiunse il comico col caso dell'onorevole Enrico Ferri, che oggi non fu visto a Roma, mentre ieri nel suo *Avanti* dava appuntamento a tutti per la grande dimostrazione.

Il passaggio attraverso Parigi
del cardinale Richard

Parigi, 17. — Oggi l'arcivescovo cardinale Richard ha abbandonato il palazzo vescovile. La carrozza del cardinale trainata da giovani vandeani procedendo a stento tra grande folla acclamante e seguita sempre da un corteo che cantava inni sacri, è giunta alle 2,50 al palazzo del deputato Denys Cochin in via di Babilonie dove stazionava pure grande folla. Il cardinale discese di carrozza e nel cortile fu ricevuto da Denys Cochin.

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 16:

(*K*) Ieri alle ore 16 si radunò il Consiglio Comunale.

Intervennero 19 Consiglieri: assente giustificato il prof. Cassi.

All'ordine del giorno era innanzi tutto l'esposizione dell'indirizzo amministrativo della Giunta. Siamo lieti di poterla pubblicare integralmente:

E' intenzione mia e dei miei colleghi della Giunta di esporvi brevemente a quali concetti informeremo l'opera nostra, affinchè fino dal principio possiate giudicare se gli stessi rispecchiano il Vostro pensiero.

Con dubbia esattezza si suol dire che il Sindaco e la Giunta rappresentano nel Comune il potere esecutivo, mentre il Consiglio rappresenterebbe il potere legislativo. Tutte le attribuzioni comunali sono pertinenti al potere esecutivo, ed a parte alcune funzioni di amministrazione attiva sottratte al Consiglio e speciali alla Giunta, questa è preponderante nell'indirizzo della cosa pubblica, non fosse altro con la preparazione dei bilanci e l'ordinamento dei progetti. Quindi è opportuno che la massima armonia di vedute ci leghi a Voi fino dall'inizio di questo nuovo periodo di vita amministrativa, che speriamo fecondo di progresso, di attività e di pubblico risorgimento.

Il Comune non deve, infatti, soltanto amministrare il denaro, ma esplicare l'attività Sociale nei rapporti fisici curando l'igiene locale e risanandolo; nei rapporti economici aiutando il lavoro, l'industria e l'agricoltura; nei rapporti spirituali migliorando le scuole e aprendone di nuove. Ciascuna di queste categorie ha nel Comune bisogni pressanti, se non tutti urgenti, ma specialmente come igiene è grave il problema della fognatura del Capoluogo, gli scoli di Latisanotta, le case operaie, il miglioramento di certe condizioni dei cortili privati dove s'agglomera troppa popolazione, l'acquedotto. Come istruzione, è tempo di pensare ad un fabbricato scolastico, il quale senza sperpero di lusso decorativo, abbia tutto l'insieme del conforto, ed educhi fisicamente e moralmente il bambino e lo prepari alla vita cittadina; ad aprire nuovi campi istruttivi con insegnamenti nuovi, nel disegno, nelle arti e mestieri, nell'agricolture pratica.

Le questioni finanziarie, questioni di mezzi materiali ed economici, nascono quando sieno in massima volute e risolte le grandi linee nelle quali intendesi condurre il progressivo sviluppo del paese.

Il passato periodo elettorale, a differenza degli altri consimili, ha lasciato questa traccia duratura e benefica. Che è volontà espressa e ferma dei cittadini di ogni partito che i pubblici lavori sieno fatti, perchè il Comune progredisca di nuova e miglior vita.

Su questa piattaforma noi raccogliemmo il pubblico suffragio. E poichè risultò in maggioranza quella opinione la quale, contenendo il movimento progrediente in giusta misura, si propone un certo consolidamento dei carichi pubblici, ed una iniziativa graduale e proporzionata alle forze attuali del bilancio, così è nostro intendimento dar corso allo studio dei bisogni più urgenti, lusingandoci che il progresso naturale nei gettiti di entrata ed il graduale successivo estinguersi dei vecchi impegni, permettano dar mano anche agli altri lavori caldeggiati *da quella parte della minoranza* cui piacque presentarsi nell'arringo elettorale con un programma.

Il bilancio 1907 fu favorito da due entrate in misura imprevista: l'aumento del canone annuo del dazio consumo in lire 11.887, l'aumento del fitto acque pescabili lire 3200, sono lire 15087 che arrichiscono l'attivo Comunale.

La passata Amministrazione considerò questi cespiti come un entrata straordinaria di carattere *transeunte* e quindi li impiegò in alcuni lavori di non grande momento per quanto utilissimi al paese. E così vi saranno presentati in bilancio nelle spese facoltative.

Dopo maturo studio noi pensiamo:

Che, data la ristrettezza del tempo convenga accettare per il prossimo esercizio il progetto di bilancio come era proposto e fu votato in prima lettura, salvo lievi varianti.

Che, però quelle maggiori entrate devono considerarsi in avvenire come *permanenti*, e quindi il Comune disponga del Capitale da esse rappresentato.

E per verità: Il Canone del Dazio Consumo è venuto ad ogni decennio progressivamente migliorando in misura graduale e costante per ritenere che il miglioramenro del gettito è legge connessa all'aumento naturale della popolazione, ed al maggior benessere dei cittadini.

Certamente il nostro paese, si evolve felicemente nella produzione della ricchezza perchè il territorio è fertile e la popolazione agricola sobria e lavoratrice va continuamente conquistando terreno coltivabile in zolle già brulle ed abbandonate. Fatto è che intorno ai centri il valore della terra è in aumento, la cultura diviene ognora più razionale e quasi intensiva. Il movimento ferroviario attesta del progresso d'importazione di Concimi e dell'esportazione di derrate sovrabbondanti al consumo.

L'allevamento del bestiame è da alcuni anni particolarmente progredito in qualità e quantità, ed il nostro mercato comincia a contare fra quelli della provincia.

Anche nella parte edilizia, se come estetica non vi è molto a lodarsi, però come numero crescono di continuo le case nuove per iniziativa ed opera della popolazione operaia e rurale, locchè è pure indice del maggior bisogno di espandersi per aumento di agiatezza.

Constando questi fatti lusinghieri nei quali ha radice la misura del consumo, non vi è dubbio che i dazi daranno sempre maggiori gettiti, o per lo meno, rimarrà costante l'attuale.

Nè si obbietti che lo Stato potrebbe assorbire questa rendita a suo maggior beneficio, o modificare le tabelle e tariffe daziarie. Certamente questo è possibile. Ma non deve dimenticarsi che l'economia dello Stato non può concepirsi all'infuori dell'economia dei comuni. Perocchè se lo Stato come organo principale ha azione economica più generale e di maggior momento, esso ha la sua base in tutti gli enti ai quali ha delegate alcune delle sue funzioni, ed anche nei Comuni.

Se lo Stato volesse o dovesse privare i Comuni dei mezzi economici necessari allo svolgersi della loro attività e a sopperire agli oneri incombenti, si troverebbe nella necessità o di assumere detti oneri, o di fornire ai Comuni altri cespiti equipollenti. Ecco perchè può guardarsi l'avvenire in modo sereno e tranquillo.

Anche l'affitto delle acque pescabili costituirà a parer nostro, un reddito consolidato.

Forse speciali vedute potranno averlo bruscamente elevato. Ma ogni fonte di reddito seguendo la legge economica dell'aumento dei valori immobiliari e della diminuzione dei tassi del denaro, non è nemmeno presumibile la diminuzione del canone, per quanto peculiari possano essere state le cause che ne hanno determinato l'aumento.

Se dunque questi due redditi sono a considerarsi tranquillamente costanti, essi rappresentano un vero e proprio miglioramento del patrimonio comunale. Ora noi pensiamo esser buon diritto che gli attuali cittadini i quali in sostanza contribuiscono a tale prosperità del bilancio, se ne giovino anche pei benefici.

In una parola intendiamo spendere nelle opere pubbliche reclamate da ogni ordine di cittadini, il capitale che potrà mutuarsi, quando si destinino all'interesse ed all'ammortamento buona parte, se non tutti, quei redditi.

E' certo che nessun bilancio sarebbe mai in grado di eseguire notevoli opere pubbliche, se aspettasse a provvedersi col sistema del risparmio mediante stanziamenti preparatori. Anni ed anni decorrerebbero prima che il fondo fosse pronto, e cogli anni, novelle urgenze premerebbero sul pubblico denaro. La vita economica si svolgerebbe in quella stessa miseria dei cenobiti, che patiscono per le speranze dell'oltre tomba. E' indispensabile mezzo, il ricorrere al credito col sistema degli ammortamenti. Anzichè anticipare gradualmente il denaro per poi aver l'opera, anticipiamo invece l'opera. E quando si sa come si potrà pagare, e si è certi di poter pagare, tale anticipazione non può e non deve spaventare nessuno.

Nei tempi passati, con idee più ristrette, gli Amministratori (non parliamo nè degli ultimi, nè dei nostri in particolare, ma in generale) avevano un sacro orrore dei debiti pubblici.

Si considerava l'ente Comune alla stessa guisa dell'ente famiglia, non pensando che il Comune non muore mai, mentre i suoi cittadini periscono. Nella Economia pubblica gli anni contano poco, e dei benefici che si preparano alle generazioni future è giusto vada ai futuri anche un po' di peso, come è giusto che i cittadini sentano subito i beneficii dei carichi che sopportano.

Presceglieremo l'ammortamento a tempo più lungo possibile per equità, essendo così minore il carico annuo.

Col capitale corrispondente a questi redditi ci lusinghiamo far fronte alla spesa dei locali scolastici, della fognatura e di contribuire all'attuazione del progetto di acquedotto. La somma la provvederemo scalarmente man mano che i progetti saranno pronti, studiati e da Voi approvati.

Ad altri lavori di minor momento potranno bastare le risorse ordinarie. Non dimenticheremo nè i bisogni delle frazioni di Latisanotta e di Gorgo, nè quel miglioramento degli stipendi agli impiegati ed inservienti comunali, che è giusto, e come fu osservato dal Commissario prefettizio, anche utile in una regolata gestione.

E' pensiero nostro di mantenere le tasse nelle attuali proporzioni. Con ciò non è da escludersi che i ruoli non debbano essere seriamente presi in esame, sia per le correzioni di sproporzioni, sia per lo sgravio delle quote minime compensandole con lievi aumenti sulle maggiori.

La sovraimposta fondiaria, senza essere elevata, pure è di peso sensibile fra noi, senza un gettito corrispondente. I terreni già comunali, quelli già incolti, non essendo colpiti di prediale, sfuggono al carico della sovraimposta. Ecco perchè questa tassa, che in altri luoghi apparisce equa e di larga base, da noi deve essere molto prudenzialmente usata, per non gravare la mano ingiustamente su quei soli proprietari che hanno i soli *terreni vecchi*, e che in buona misura sono i lavoratori diretti della terra.

Per tali motivi noi non possiamo consentire nel vasto programma della minoranza. Ciò non vuol dire che non saremo per accettare anche le sue proposte, le quante volte, o esse possano circoscriversi nei criteri finanziari limitati fra cui intendiamo evolvere per il momento l'iniziativa comunale, o nuovi orizzonti si aprano alla parte attiva del bilancio.

La minoranza deve aver fiducia che ogni sua proposta sarà da noi accolta e vagliata con spirito di piena equità. Nel retto funzionamento di reggimento libero la minoranza ha compito elevatissimo, quando voglia prestarvisi senza spirito partigiano. A lei spetta moderare, spingere o sindacare la maggioranza ed il suo consiglio ed il suo stimolo merita ognora riflessione e rispetto. D'altro canto ci aspettiamo dai signori consiglieri che la rappresentano reciprocanza di equità, perchè l'opposizione sistematica non gioverebbe alla loro parte, e danneggierebbe l'amministrazione affidataci dalla generalità dei cittadini e che tutti ci onora.

Questi sono i criteri direttivi coi quali ci accingiamo a reggere le sorti della nostra piccola ed amatissima patria.

Diteci se in essi voi avete fiducia, e se corrispondono a quelli dai quali foste mossi nel chiamarci a questo posto.

Il Consigliere cav. Gasperi propose quindi un voto di fiducia alla Giunta: il voto fu approvato (astenuta la Giunta) ad unanimità. Non si comprende il voto favorevole dei due Cons. democratici e del Cons. indipendente: nella nomina del sindaco e della Giunta diedero scheda bianca; ieri, a una settimana di distanza votarono per la Giunta. Il voto faverevole può significare, è vero accettazione del programma, ma esso significa anche che la minoranza è persuasa che le persone che ora sono al potere sono capaci di attuare quel programma!

Il Consiglio poi deliberò di dare alle stampe, a titolo di onore, la Relazione letta dal Commissario Prefettizio nella prima seduta consigliare.

Si passa quindi all'argomento principale dell'ordine del giorno; provvedimenti sul servizio veterinario. La Giunta visto che il Consorzio mandamentale è di fatto in dissoluzione, essendosi Pocenia ritirata dal Consorzio, avendo Ronchis aderito alla rinnovazione alla sola condizione che si apra un nuovo concorso, e Teor e Palazzolo alla condizione invece che si riconfermi l'attuale veterinario, propone che Latisana si separi dal consorzio e il Consiglio le dia facoltà di trattare col limitrofo Comune di S. Michele per la formazione di un nuovo consorzio. I Cons. Ambrosio e Gaspari sostengono l'ordine del giorno della Giunta il Cons. Durigato lo combatte proponendo la rinnovazione del Consorzio mandamentale. L'ordine della Giunta è approvato per appello nominale con 15 voti uno astenuto e 3 contrari.

Ad unanimità e senza discussione è pure approvata, udita la relazione dell'ass. Ballico, la distribuzione diretta da parte del Comune della refezione in

larga misura agli scolari poveri di tutte le scuole del Comune.

Pure senza discussione si approvano alcuni storni del bilancio e i conti 1905.

Da PORDENONE
Clamoroso processo

Ci scrivono in data 17:

Mercoledì 19 corr. dopo molti rinvii, si svolgerà presso il Tribunale di Pordenone il processo penale contro Wassermann Mario e Francesco di Marsure e contro Wassermann Giuseppe di S. Giorgio di Nogaro.

Un po' di storia

Il processo riveste il carattere di straordinaria importanza: commercialmente è atteso quale riaffermazione di principio giuridico; in tema politico essendovi coinvolto l'ex Sindaco di Aviano, Francesco Wassermann facente parte d'una amministrazione comunale che coglie ogni occasione per altamente proclamare le sue benemerenze desta interesse ancor maggiore.

Riassumendoli, ci sembra buona cosa narrare i fatti che a questo processo hanno dato origine.

Conduttore d'un piccolo negozio di coloniali e liquori con un attivo di poche migliaia di lire, Mario Wassermann approfittando della posizione sociale del padre Francesco, e, si vorrebbe, anche del suo nome e notorietà di possidente ben provveduto, si faceva a commettere, a fido, merci a importanti ditte e per rilevantissimo importo.

Ciò durante i mesi di maggio e giugno 1905. Queste merci venivano tosto rivendute per contanti, con buon deprezzamento; il Mario Wassermann agli ultimi del giugno riparava all'estero e dopochè la merce avea potuto passare in molte mani, a richiesta d'una ditta di Parma, nel 3 luglio, il Tribunale di Pordenone ne dichiarava il Fallimento.

Impressionante pei molti creditori, si delineava il dissesto, quando a radicalmente migliorare le condizioni, il Tribunale di Pordenone, con successiva sentenza 21 luglio 1905 estendeva il fallimento al padre del Mario, Francesco Wassermann, dicendolo unito nel commercio col figlio, interessato quindi nell'azienda commerciale.

Il Francesco Wassermann dava così addio alla vita politicardimettendosi da Sindaco di Aviano, carica che sp rava tosto riprendere avendo iniziata regolare opposizione a questa sentenza. L'opposizione veniva però dal Tribunale di Pordenone respinta; gravatosene d'appello, la R. Corte di Venezia ammetteva in suo favore delle prove testimoniali tendenti a dimostrare la sua non cointeressenza nell'azienda commerciale al figlio.

Veniva intanto dal Wassermann Francesco offerto concordato sulla base del 20 0/0 offerta che, al evitare le lungaggini e incertezze d'un giudizio civile veniva dai creditori accettata.

Con sentenza 11 del corr. mese il concordato veniva omologato, negandosi però ai falliti i benefici di legge.

Il capo d'imputazione

Furono rinviati al giudizio del Tribunale:

1. Wassermann Mario di Francesco d'anni 23 negoziante di Marsure.
2. Wassermann Francesco, dott. Ballarin fu G. Maria, d'anni 56 negoziante e possidente di Marsure.
3. Wassermann Giuseppe di Francesco d'anni 30, negoziante in S. Giorgio di Nogaro.

Per i due primi: bancarotta fraudolenta, per avere nella loro qualità di commercianti dichiarati falliti con le sentenze 3 e 21 luglio 1905 del Tribunale di Pordenone, distratto durante l'anno 1905 parte del loro attivo, facendo scomparire merci dal negozio da essi esercitato in Marsure, del deposito formato in Codroipo e dallo scalo ferroviario di Pordenone, e sottratti i libri di commercio; del delitto di bancarotta semplice per non avere fatto l'inventario annuale e la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

Il terzo del delitto di cui l'art. 865 cod. com. per avere senza complicità in bancarotta, scientemente ricettato nel 1905 merci di compendio dell'attivo distratto dai falliti padre e fratello Wassermann Francesco e Mario. Il Mario Wassermann è inoltre imputato di truffa.

Notiamo che il Wassermann Mario, qualche mese fa, fu dal Tribunale di Pordenone condannato in contumacia a parecchi anni di reclusione per ben 14 falsi in cambiali.

Il processo che per quanto abbiamo esposto, si annuncia interessantissimo, durerà due o tre giorni: latitante il Mario; Giuseppe e Francesco Wassermann saranno difesi dall'avv. Antonio Cristofori di qui e da altri valenti professionisti.

Si escuteranno circa 50 testimoni, metà introdotti dall'accusa e metà dalla difesa.

Di questo processo daremo ampio **resoconto**.

**

Giovanotto intraprendente — Decesso e funebri

Giorni or sono, mentre la undicenne Turchet Antonia se ne veniva da Torre diretta a Pordenone per visitarvi la madre degente all'ospitale, veniva da un giovanotto invitata a salire in carretta per recarvisi assieme. Il giovanotto invece la conduceva fuori della città, in campagna. Alle rimostranze della ragazzina si faceva a darle una lira onde non gridasse, denaro che poi le riprendeva.

Pare che, dopo essersi un po'... divertito, quel tale abbia lasciata la bambina in una casa di contadini promettendo riprenderla, ciò che si guardò bene dal fare.

Si dice che, condotta la ragazzina dal sanitario questi abbia riscontrato alcun che d'anormale; non sappiamo se ciò sia vero, il fatto positivo è che l'intraprendente giovanotto fu scovato, riconosciuto ed arrestato: è tal Bidinost Gio. Batta di Pietro, d'anni 23 da Cordenons, e dovrà rispondere all'Autorità Giudiziaria.

**

Da Aviano, ci giunge notizia dell'improvvisa morte, avvenuta ieri, del vice cancelliere di quella Pretura Giuseppe Berardi.

I funerali seguirono stamane, e poichè ci s'informa esser stata notata la mancanza d'una rappresentanza degli impiegati di questo Tribunale e Pretura, ci si prega dire che dalla Pretura di Aviano non si ebbe cura partecipar qui, in tempo, la funesta notizia, cosa che riusciva doverosa. L'annuncio, in via privata, pervenne solo stamane dopo i funerali. E' vivamente commentata la grave mancanza poichè, per dovere di colleganza, i nostri impiegati avrebbero addimostrato al collega la loro benevolenza.

L'egregio vice cancelliere Berardi, da poco più d'un anno ad Aviano, lascia nel lutto e nel dolore la moglie, cui inviamo le nostre condoglianze.

Da S. DANIELE

Elezioni alla Società Operaia — Arte drammatica — I funerali di un valoroso

Ci scrivono in data 17:

Ieri seguirono le elezioni alla Società Operaia per la nomina del Presidente, di 6 consiglieri, del Cassiere, di due Sindaci effettivi e di due supplenti.

Riuscirono eletti a: Presidente, il sig. Felice Bianchi, cassiere, il sig. Raffaele Gentilli, consiglieri, i signori: Corelli Francesco, Ermacora Pietro, Pellarini Ivanhoe, Rossi Nicolò, Sgoifo Vittorio e Varisco Ulisse, sindaci: Cedolini cav. Antonio e Bino Guido.

**

La drammatica compagnia, diretta dall'artista G. Servi, da quindici giorni, si produce sulle scene della nostra Sala Teatrale, rappresentando, con buona pratica d'arte, lavori vecchi e moderni.

Geniale, intelligente, appassionata ed intellettuale artista si rivelò, ier sera, nella *Tosca* la signorina A. Villani, che è un vero temperamento d'artista.

**

Seguirono ieri, alle quattordici i funerali del valoroso soldato del nostro glorioso risorgimento, sig. Gio. Batta Masini fu Tomaso.

Fu un prode combattente di Bezzeca, di Monsullo, di Mentana, che mai si pensò di presentare il conto, e che nella sua coscienza onesta e modesta, si compiaceva alla santa idea di aver servito alla Patria.

Tutto il paese concorse a rendere l'ultimo tributo di affetto al valoroso soldato delle patrie battaglie; ed i Reduci, colla loro vecchia Bandiera, vollero addimostrare il memore loro affetto al bravo commilitone.

Sulla Tomba venerata di quel valoroso io m'inchino reverente e grato.

Da CODROIPO

La società di allevatori di bestiame ha deciso che le somme sottoscritte dai soci vengano esatte dai signori:

Per Talmassons: Marchese Massimo Mangili e Bertuzzi Luigi — per Bertiolo: Cantaruzzi Antonio e Rivoldini Valentino — per Rivolto: Mizzau Luigi e Moretti Pio — Sedegliano: Rinaldi Giovanni, Chiesa Valentino — Camino: Vicentini Antonio, conte Lauro Mainardi — Codroipo: Moro Daniele e Venuti Antonio, ed inoltre la Banca Cooperativa.

Da CASARSA

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 17:

Ieri si è riunito il Consiglio comunale ed erano presenti 12 su 18 consiglieri in carica.

Furono approvate le spese facoltative del preventivo 1907, l'istituzione di un secondo posto di levatrice, e la partecipazione all'azione collettiva dei Comuni italiani relativamente alle spese di competenza dello Stato.

In seduta segreta venne eletto all'unanimità il sig. Giovanni Zanier, attualmente a S. Giovanni di Manzano.

Forno rurale

Ieri si fece la prima infornata nel nuovo forno rurale con piena soddisfazione del pubblico.

Il governo ha accordate un contributo di lire mille a favore del nuovo forno.

Da GEMONA
Perdura il mistero sul delitto dell'altra notte

Ci scrivono in data 17:

L'ombra tenebrosa che avvolge ancora nel mistero il delitto sanguinoso di cui vi ho mandato ieri diffusi ed esatti particolari è tutt'altro che dissipata.

Oggi fu nuovamente qui il giudice istruttore avv. nob. Contin col vice cancelliere Miele. Essi assieme al dott. Giusepe Pitotti e al dott. Commessatti al perito Taddio e al pretore dott. Cavarzerani si recarono al cimitero per l'autopsia.

Nella cella mortuaria attorno al cadavere si trovavano piangenti la cognata Ida Papinutti e il fratello Di Gioseffo Giobatta. Quest'ultimo raccontò che l'ucciso era unito in matrimonio da quasi 20 anni con Luigia Vacchiani ed era padre di due figli, Maria d'anni 18 e Angelo d'anni 11.

Il Valentino si recava ogni anno all'estero come capo fornaciaio ma quest'anno gli affari erano andati male e vi aveva rimesso 800 marchi.

Preferiva la caccia alla pesca e solo per caso in quella notte fatale partecipò a quella partita di pesca. Il fratello aggiunse che il Calligaro e il e il Baldarsi erano amicissimi col Valentino e perciò esclude qualsiasi responsabilità da parte loro.

Giunte le suaccennate autorità il cadavere fu portato fuori e i due medici procedettero all'autopsia che durò ben 4 ore. A vedere il volto dell'ucciso pareva una maschera di sangue e tutto sfracellato, lavati invece i grumi non si riscontrò traccia di lesioni ad eccezione di un fiorellino dietro l'orecchio e di un'altro alla gola.

Fu quest'ultimo che perforò la carotide e provocò l'enorme emorraggia e il soffocamento.

Lo strano si è che il pallino penetrato dietro l'orecchio era di calibro 6 e quello alla gola di calibro 00. Ciò farebbe pensare a due colpi sparati da diverso fucile. Finita l'autopsia il cadavere fu seppellito.

Ieri furono interrogati nuovamente il Baldassi e il Calligaro che insistettero nella già data versione del fatto, cadendo, cadendo però in qualche contaddizione. Venne pure interrogato a lungo il Foraboschi già arrestato fin da domenica. Egli nega di esser autore o partecipe del delitto; ammette però di aver udito sparare i primi colpi di fucile, di essere corso nel cortile e poi nella via e di avere sparato lui pure all'aria due colpi di fucile.

Risulterebbe invece che il Foraboschi sarebbe stato visto alla sera girare armato per il paese, con un contegno misterioso.

Inoltre nella località ove avvenne il delitto il Foraboschi è solito a tendere le reti per le trote.

Un altro grave indizio a carico del Foraboschi: le orme dei passi sulla riva sinistra del Ledra, da cui presumibilmente è partita la schiopettata, coinciderebbero con le impronte che lasciarono sul terreno le scarpe sequestrate al Forabochi stesso.

Fatta la perquisizione in casa del Foraboschi non fu rinvenuta alcuna munizione da caccia, ciò che apparve strano all'autorità giudiziaria, trattandosi che il Foraboschi è cacciatore di professione.

Infine, nel pomeriggio le autorità, col concorso del perito geometra sig. Taddio si recarono sul luogo del delitto per i rilievi topografici e per far ripetere la scena e il racconto del Calligaris e del Baldassi.

Fu inoltre stabilito che i pallini da schioppo rinvenuti nei circostanti cespugli, non sono tutte in una sola direzione ma in senso opposto; il che farebbe pensare a uno scambio di fucilate

Restiamo dunque sempre nel campo delle ipotesi e degli indizi, però è certo trattisi di rivalità di pesca. I due compagni negano di aver sparato e invece il loro fucile è scaricato di recente di un colpo. Vedremo i risultati delle ulteriori indagini.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Dicembre ore 8 Termometro —0.1
Minima aperto notte —4.6 Barometro 755
Stato atmosferico: coperto Vento: N. O.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 3.2 Minima —2.2
Media 0.00 acqua caduta ml.

Processo verbale

Abbiamo ricevuto stamane, alle 11, il processo verbale delle due adunanze tenute al municipio per la stazione ferroviaria. Non viene a dirci nulla di nuovo: è la relazione di discussioni già note. Soltanto, naturalmente, il verbale cerca di attenuare il distacco fra le dichiarazioni assolutamente contrarie di tutti nel mattino al progetto presentato dai due funzionari e la calata degli spiriti del pomeriggio — calata, avvenuta, dopo una breve spiegazione del cav. Storari, contenente gravi inesattezze, come dimostreremo domani, e come meglio si vedrà, quando verrà fuori il progetto dettagliato.

Il verbale chiude, come le commedie del teatro veneziano, col fervorino del rappresentante del comune che tutti rimangano felici e contenti.

Ma perchè non si pubblicò la deliberazione finale presa? Perchè si tiene celata questa deliberazione che salva, fra altro, da ogni responsabilità i rappresentanti di Udine, perchè essi dichiarano d'approvare se ed in quanto sono fondate le asserzioni e leassicurazioni dei funzionari governativi?

Avvertiamo che in questi affari, riguardanti gli interessi vitali d'una città, nulla deve tacersi — perchè il pubblico ha diritto d'essere informato di tutto. Si tratta dei suoi denari.

Il discorso di Solimbergo per la Stazione di Udine

Roma 17 matt.

Sono in grado di mandarvi il testo del discorso dell'on. Solimbergo, pronunciato quando si discusse il bilancio dei lavori pubblici. Credo veramente opportuna la sua pubblicazione, non solo perchè mostra il vigore col quale l'on. deputato di Udine sostenne i diritti della vostra città, ma perchè viene a spiegare meglio la risposta importante del ministro, della quale già vi ho mandato un sunto. Trascrivo dal resoconto ufficiale:

Presidente. L'on. Solimbergo ha facoltà di parlare.

Solimbergo. Una breve parola sul progettato ampliamento della stazione ferroviaria di Udine.

Ne ha già parlato l'egregio collega Morpurgo nella discussione generale; io profitto del corrispondente capitolo del bilancio per aggiungere qualche parola.

La questione ha suscitato un forte movimento di opinione nella città e nella provincia, una agitazione molto giustificata nelle rappresentanze locali del commercio e delle industrie; e siamo tutti d'accordo nella protesta e nella richiesta. E' una questione che va al di sopra delle piccole gare e delle miserie locali di persone o di parte; e siccome io la considero d'interesse nazionale, perciò ne parlo.

Della importanza della stazione di Udine non occorre che io dica; quella importanza mal si ragguaglia con la entità numerica della popolazione della città; bensì alla importanza della provincia, di confine, una delle più popolose, progredite e produttive del regno, nell'industrie. A quella stazione fanno capo le principali reti internazionali, vi si innestano altre linee di società privata.

E la insufficienza di essa, veramente deplorevole, anche a rispondere ai bisogni più urgenti e quotidiani del traffico, fu constatata ufficialmente anche nell'ultima crisi del disservizio ferroviario, che, purtroppo, ancora continua. Per ciò furono mandati ispettori per vedere e provvedere, per constatare i gravi inconvenienti e rilevarne le cause, suggerire i rimedi. A rendere capace quella stazione, di rispondere ai bisogni del servizio e alle necessità impellenti del commercio della regione, almeno per un certo lasso di tempo, un decennio, fu ritenuta assolutamente necessaria, e concordata, una spesa di circa 800,000 lire.

Può figurarsi la Camera e il ministro come fu dolorosa la delusione e la sorpresa e grave l'irritazione, di vedere inscritta a questo scopo, nella legge per spese straordinarie occorrenti per le ferrovie dello Stato e relativa proposta di fondi a tutto il 1910-1911, la somma insufficiente, anzi irrisoria, di 300 mila lire!

Onorevole ministro, io le domando una buona parola, giusta, e più tranquillante e rassicurante di quella che ha già dato su questo grave argomento; anche nel buon intendimento di togliere in qualche modo valore alla protesta comune in noi tutti in quella provincia e nella città che io rappresento e che si considerano come trascurate e neglette, quasi sistematicamente, dal Governo, nei loro bisogni e nei loro voti più legittimi e discreti. Ripeto: io le domando, onorevole ministro, una parola precisa e soddisfacente su questo argomento, che tocca questioni importanti, non solo di natura locale, ma di interesse italiano. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Il ministro, come già riferimmo rispose all'on. Solimbergo che gli stanziamenti per la stazione di Udine non sono che approssimativi e che non costituiscono impegno definitivo.

Se dagli studi ulteriori che si faranno dagli ispettori inviati risulterà la necessità di una maggiore spesa, si stanzieranno fondi oltre le 300 mila lire.

Concluse riconoscendo la grande importanza della stazione di Udine.

Alla Deputazione Provinciale

Dimissioni in massa

Nella seduta di ieri la Deputazione Provinciale ha preso le seguenti deliberazioni:

Vista l'inutilità delle pratiche amichevoli esperite, quali privati, dai membri della Deputazione per far recedere il comm Renier Ignazio dalla presentata rinunzia dalla carica di Presidente della Deputazione, ne prese atto a termini di legge, riservandosi di darne comunicazione al Consiglio.

— In seguito alla rinuncia del proprio Presidente, rassegnò in massa le dimissioni mediante una lettera al Presidente del Consiglio.

— D'accordo col Presidente del Consiglio stabilì di tenere una seduta straordinaria dello stesso nel giorno 7 gennaio p. v.

— Approvò diverse relazioni su argomenti da trattarsi nella detta seduta.

— Aumentò lo stipendio del diurnista nei limiti fissati dal Consiglio.

— Aumentò lo stipendio del segretario del cappellano e dell'inserviente dell'Ospizio Esposti.

— Trattò inoltre diversi affari d'ordinaria amministrazione, relativi alla Provincia, al Manicomio e all'Ospizio Esposti.

La conferma del prof. Momigliano a probibliotecario. La Giunta Municipale, valendosi del voto del Consiglio che gli permetteva, in via affatto temporanea, di nominare un probibliotecario, in attesa di nominare il bibliotecario stabile, ha confermato per un altro anno il prof. Felice Momigliano di Mondovì ed insegnante filosofia al Liceo di Udine, nella carica di probibliotecario. E così sarà fino alla consumazione dei secoli.

Ritorneremo su questo argomento.

La consegna ufficiale delle linee ferroviarie. Ieri con un treno speciale fu eseguita la consegna ufficiale delle linee Udine-Pontebba e Udine-Cormons da parte della ex Società *Adriatica*, allo Stato. Le linee furono percorse in tutta la loro estensione e furono esaminate le condizioni di essa; Sul treno si trovavano i rappresentanti dell'*Adriatica* cav. Parvo-Passo e cav. Rodolo e i rappresentanti dello Stato cav. Villanis di Venezia e cav. Bini di Genova.

Vi erano pure, per gli opportuni schiarimenti, il cav. Lombardo che fu per tanti anni a Udine e che attualmente trovavasi a Bologna, e gli ingg. della manutenzione Rubic, Gismani e Scodellari.

Oggi nella stessa guisa avrà luogo la consegna della linea Udine Venezia.

La nuova sede della Società Alpina Da Via Daniele Manin, questa fiorente Società che conta più di 300 soci, porterà la sua sede nei più ampi locali sopra al caffè della «Nave» e precisamente nell'appartamento con grandi saloni, già occupati dall'ing. cav. Roberto Ottavi.

Istituto Filodrammatico. Questa sera alle 8.30 al Teatro Minerva, per la ricorrenza del 40 anniversario di fondazione dell'Istituto Filodrammatico «T. Ciconi» avrà luogo un trattenimento sociale col programma già pubblicato.

La novena di Natale a S. Giacomo. Da due o tre sere nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo dalle 16 3/4 in poi il nostro concittadino Glauco Mamoli si fa veramente onore cantando il *Missus est* dell'egregio m. Franz con magnifica voce, intuonazione e sentimenti da vero artista. Congratulazioni.

Necrologio. L'altro giorno è morta a Joanniz la contessa Giulia Strassoldo Soffumbergo, gentildonna di alti sensi e di squisite virtù famigliari.

Ai congiunti ed in special modo al fratello conte Ottone e al nipote conte Giulio inviamo sentite condoglianze.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Un processo per peculati e falsi

contro un impiegato addetto ai vaglia nell' ufficio postale di Udine

Accusato Bettina Francesco, aiutante postale all'ufficio vaglia di Udine.

Presidente comm. Sommariva Giudici Canoser.a e Rieppi. P. M. procuratore del Re cav. Trabucchi.

Difensori avv. Bertacioli e Peter Ciriani.

Capo dei giurati Zanetti Vincenzo.

Cancelliere Febeo.

Udienza pomeridiana

Continuano nell'udienza pomeridiana le pratiche per la costituzione della giuria che risulta finalmente composta.

E' capo dei giurati il sig. Vincenzo Zanetti.

Il cancelliere Febeo legge l'atto d'accusa e la sentenza di rinvio.

Il presidente procede quindi all'interrogatorio dell'accusato.

Il Bettina comincia coll'esporre i fatti dalla sua venuta a Udine nel 1902 in settembre.

Dall'ufficio telegrafico passò a quello di Cassa e poi a quello del servizio vaglia. Come diurnista aveva 3 lire lorde al giorno.

Per vestirsi, avanzandosi l'inverno incontrò dei debiti; passò poi in pianta con 1200 lire lorde colla trattenuta del 15 per cento per prima nomina e poi del 20 per cento della cauzione Conobbe una donna con cui ebbe dei rapporti intimi e che divenne madre.

Essa ammalò e non potè allattare il bambino. Incontrò perciò gravi spese; il bambino cresceva gracile ed ebbe malattie, non poteva lasciarlo morire; i bisogni crescevano e con 68 lire al mese non poteva sopperire a tutto.

Allora nel 1903 cominciò a togliere qualche somma sperando di rimetterla. Invece i bisogni si fecero più urgenti e fino al luglio 1905 prese i primi 4 vaglia si diede le mani d'attorno per trovare la somma da rimettere in cassa. In quello doveva essere passato all'ufficio emissione e perciò falsificò i quattro vaglia.

Invece rimase all'ufficio pagamenti e poi sempre sperando di mettersi in regola alterò altri vaglia.

L'accusato spiega quindi come faceva a commettere le sottrazioni, con un giro di vaglia.

Seguono alcune domande e contestazioni del P. M.

Egli sperava di rifondere la somma coi soccorsi della sua famiglia.

Risulta che l'art. 77 del Regolamento fa raccomandazione di non adibire gli aiutanti a funzioni cui è annesso maneggio di denaro.

Si leggono quindi gli interrogatorii scritti dell'accusato.

Le informazioni del Commissario di P. S. dipingono la condotta del Bettina morigerata e la vita modesta, si aggiunge che egli abbia fatto spese per la propaganda degli impiegati postelegrafici, ma l'accusato esclude questa circostanza.

I testi

Del Noce cav. Gaetano, ispettore centrale delle poste e telegrafi.

Racconta come si verificarono gli ammanchi e i falsi di cui risponde il Bettina fino a margine della cauzione e poi gli impiegati per la negligenza dei quali fu possibile commettere i reati. Se essi fossero stati diligenti nel controllo, gli ammanchi si sarebbero scoperti fin dal principio.

Essi avevano la massima fiducia in lui e non controlllavano; perciò dovranno rifondere tutto, meno la cauzione di 300 lire.

Le sottrazioni avvenivano gradatamente e a piccole somme.

Il Bettina poteva essere adibito al maneggio di denaro ma si raccomanda di non chiamarli a tali funzioni per la loro limitata pratica. Se però sono abili possono essere destinati a quel servizio.

Interregò il Bettina che disse di aver commesso le frodi per far fronte ai suoi impegni.

Lavizzarri Michele cassiere postale. Depone che il Bettina era alle di lui dipendenze e nei primi dieci mesi non commise alcuna sottrazione avendo ciò egli controllato. Poi, godendo egli la massima fiducia, cominciò le sottrazioni

Queste si scopersero solo all'arrivo dei vaglia falsificati. Solo allora egli fece la verifica.

Finora nulla ebbe a rimettere perchè la questione non è definita. Dà ottime informazioni del Bettina che era ricercato in varie sezioni e lo pregò più volte di tenerlo nella sua sezione.

Se avesse lavorato in straordinario avrebbe guadagnato una quarantina di lire in più.

Candotti Nicolò depone nel medesimo senso del teste precedente. Esclude che il Bettina abbia devoluto somme per la federazione postelegrafica.

Marchetti Marco capo ufficio postale a Belluno dà ottime informazioni sotto ogni riguardo, del Bettina che fu alle sue dipenndenze.

Levis Umberto aiuto-cassiere alla posta, e vice-presidente della sezione udinese postelegrafica. Depone incondizionatamente a favore del Bettina come impiegato e come uomo.

Toso Ernesto impiegato privato. Conosce il Bettina che era un eccellente uomo e viveva con una donna che a quanto si dice sciupava in casa. Il fratelllo del Bettina non dava che una lira al giorno per vitto.

Montalbano Napoleone abitava nella stessa casa del Bettina in via Bertaldia. Viveva questi con una donna da cui ebbe un bambino e col fratello. La donna non era molto atta alla direzione di una casa ed era disordinata e spendereccia.

Il Bettina mise su casa un po' alla volta.

L'udienza è tolta alle 18.

L'udienza odierna

Questa mattina parlarono il P. M. che sostenne completamente l'accusa per i peculati e falsi e il difensore avv. Ciriani che cercò brillantemente tutti i mezzi per scagionare il Bettina e per diminuire la responsabilità, dimostrando che non sussiste il falso.

Nel pomeriggio parlerà l'avv. Bertacioli e quindi avremo il verdetto.

CORTE D'ASSISE DI TREVISO

Il processo Fabris rinviato

Ieri è cominciato il processo contro l'ex segretario comunale di Trasaghis Francesco Fabris, già condannato dalle Assise di Udine per appropriazioni indebite e truffe in danno di quel comune. Cassata la sentenza venne rinviato il processo davanti i giurati di Treviso, ove il Fabris è comparso libero avendo già scontata la pena.

Sorto un incidente nel quale il P. M. sostenne che l'accusa fosse circoscritta ai soli capi riguardanti l'appropriazione indebita e non a quelli di truffa, e l'avv. Driussi rispose che avendo la Cassazione annullato la sentenza si doveva rifare «ex novo» tutto il processo.

La Corte diede ragione al P. M. e la difesa chiese il rinvio per ricorrere in Cassazione contro questa ordinanza.

La Corte concesse il rinvio.

ULTIME NOTIZIE

Per la Francia liberale

Roma, 17. — Il giornale radicale la *Vita* è molto indignato contro Giolitti perchè non permette le dimostrazioni di giubilo per la Francia e dichiara che la dimostrazione in Piazza Farnese si farà malgrado ogni contraria volontà.

E'abortita oggi una dimostrazione di studenti.

Giornali e giornalisti

Firenze, 17. — In seguito alla vie di fatto che ebbero luogo ieri fra i pubblicisti Campolonghi del *Nuovo Giornale* e Malenotti del *Fieramosca*, i giornalai fecero causa comune col Campolonghi e non vogliono più vendere gli altri giornali.

Le elezioni di domenica

Mantova, 17. — Nelle elezioni amministrative furono esclusi i socialisti: il consiglio si dividerà fra moderati e radicali e pare non si potrà fare un'amministrazione.

L'attesa pel discorso di Tittoni

Roma, 17. — Tittoni completamente ristabilito sarà domani presente alla seduta della Camera e farà le annunciate dichiarazioni sulla politica estera.

FABBRICA DI MOBILI DISTRUTTA DAL FUOCO

Bruna, 17. — Un telegramma del capitano distrettuale di Gaya annuncia che la scorsa notte fu completamente distrutta da un incendio la fabbrica di mobili Thonet, di Koritschau.

« Più che l'amore » a Venezia

Venezia, 17. — La nuova tragedia d'annunziana ebbe successo al primo episodio — ma al secondo fu fischiatissima come dapertutto. Tuttavia si vollero gli attori alla ribalta.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22 50 3.4[illegible]
Pontebba 7.38, 11, 12 44 17.9, 19 45, 21 2
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.49, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 2[illegible] 5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35 17.15, 18.[illegible]
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 [illegible] 17.58 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42 12.31. 14.59, 19.16.

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti